

LO STORICO DIRIGENTE (INTERCETTATO) COZZA

**«Mezzo secolo di Comune  
Non mi stupisce più nulla»**di **Andrea Galli**

**P**ino Cozza, lo conosce Burchi? «Sì». In un'intercettazione Burchi dice che siamo un Paese di m... deregolarizzato. «Mai parlar male dell'Italia». E la cricca? «Ho lavorato mezzo secolo in Comune. E vede, non mi stupisce più niente».

continua a pagina 5

**Cozza (intercettato ma non coinvolto) è stato mezzo secolo in Comune****L'ex dirigente: «Le grandi opere? Meno spazio ai privati»**

SEGUE DA PAGINA 1

Cozza, calabrese della Sila, 77 anni, storico dirigente del Comune dov'era entrato nel '60, oggi di professione nonno, innamorato di Milano e dell'Inter, compare in alcune intercettazioni dell'inchiesta. Contro di lui non c'è nulla. Non è stato arrestato, non l'hanno indagato. Cozza giura che mai avrebbe pensato che Perotti fosse quel che si racconta nelle carte; di Lupi, conserva un buon ricordo di quand'era assessore; di Burchi, sottolinea il suo essere «emiliano, goliardico». Uomo di mondo che ha lavorato con sindaci e giunte, Cozza rivendica per sé un merito: «Non ho mai considerato il lavoro una missione, un'ossessione. Né dai miei incarichi ho preteso d'avere in ritorno qualcosa. Dopodiché, se lei vuol sapere la mia opinione sulle grandi opere, le rispondo che basta scegliere. Ad esempio, per la realizzazione del **metrò 4**, è stato preferito il project financing, dunque con largo spazio al privato. Con la metrò 4 è stata fatta invece una società mista, con maggior "presenza" dell'amministrazione, intesa come il Comune». Rattristato per quest'inchiesta? «No. Mi definirei, piuttosto, indifferente: ognuno sceglie su quali valori costruirsi le carriere e ha ben presente fin dall'inizio quali conseguenze le scelte comporteranno».

**Andrea Galli**

**Al telefono**  
Giuseppe  
«Pino» Cozza,  
storico  
dirigente di  
Palazzo Marino

